

Parrocchia Maria Madre della Chiesa  
Via Alessandro Specchi 98 Siracusa – tel 334 1120921 – [carlodantoni@libero.it](mailto:carlodantoni@libero.it)  
[parrocchiamariamadredellachiesa.com](http://parrocchiamariamadredellachiesa.com)  
facebook : Parrocchia Maria SS Madre della Chiesa - Bosco Minniti

# SETE DI PAROLA

4 – 10 giugno

## BALLOTTAGGIO

*CHI VA A VOTARE  
BASTA CHE SI PORTI  
UNA MONETINA...*



## “Appello ai liberi e forti”

**Don Luigi Sturzo** lanciò, quasi un secolo fa, il famoso “Appello ai liberi e forti”. Un evento, certo, tra i più importanti dall’unità d’Italia. Mi sono chiesto: **quanti e chi si possono considerare, oggi, “liberi e forti”?** Ecco, a mio parere, qualche indicazione : “liberi e forti” sono il

popolo ucraino; tutti gli oppositori nonviolenti dei regimi (anche solo di fatto) dittatoriali; i giornalisti che non si autoproclamano “liberi”, ma lo sono davvero nei fatti; quei parlamentari e **quei sindaci che lavorano con preparazione e onestà, dando priorità su tutto alla difesa e al conseguimento dei beni comuni, sindaci che guardano a tutta la città e fanno gli interessi di tutti i cittadini senza servire gli interessi economici di chi si ritiene in diritto di “usare” la città.**

Sono “liberi e forti” tutti i nonni e le nonne che, con libera dedizione e con sacrificio, contribuiscono a sostenere le famiglie. Sono “liberi e forti” gli scrittori, i saggisti che scrivono e insegnano il valore della libertà; gli artisti che spendono i loro talenti per fare un po’ felice l’umanità; tutte le persone che, senza alcun ritorno economico, salvano naufraghi; tutti i docenti che pensano e che parlano in termini di libertà e di forza morale e intellettuale. Sono “liberi e forti” tutti coloro che fanno il proprio mestiere con **civile dedizione, limpida ispirazione, reale e non finta moralità e pura e semplice umanità.**

*Padre Carlo*

# Intervista a Dio

Ho sognato d'intervistare Dio.

"Ti piacerebbe intervistarmi?", Dio mi domandò.

"Se hai tempo" gli dissi.

Dio sorrise.

"Il mio tempo è eterno, che cosa vuoi domandarmi?"

"Cosa ti sorprende dell'umanità?...".

E Dio rispose:

"Siete così ansiosi per il futuro, perché vi dimenticate del presente.

Vivete la vita senza pensare al presente o al futuro. Vivete la vita come se non dovrete morire mai, e morite come se non aveste mai vissuto...

Avete fretta perché i vostri figli crescano, e appena crescono volete che siano di nuovo bambini. Perdete la salute per guadagnare i soldi e poi usate i soldi per recuperare la salute."

Le mani di Dio presero le mie e per un momento restò in silenzio, allora gli domandai: "Padre, che lezione di vita desideri che i tuoi bambini imparino?".

Dio rispose con un sorriso: "Che imparino che non possono pretendere di essere amati da tutti, però ciò che possono fare è lasciarsi amare dagli altri.

Imparino che ciò che vale di più non è quello che hanno nella vita, ma che hanno la vita stessa.

Imparino che non è buono paragonarsi con gli altri.

Imparino che una persona ricca non è quella che ha di più, ma è quella che ha bisogno di meno.

Imparino che in alcuni secondi si ferisce profondamente una persona che si ama, e che ci vogliono molti anni per cicatrizzare la ferita.

Imparino a perdonare e a praticare il perdono.

Imparino che ci sono persone che vi amano profondamente, ma che non sanno come esprimere o mostrare i loro sentimenti.

Imparino che due persone possono vedere la stessa cosa in modo differente.

Imparino che non si perdona mai abbastanza gli altri, però sempre bisogna imparare a perdonare se stessi.

E imparino che io sono sempre qui. Sempre".

## Gocce di saggezza

**Se non hai un amico che ti corregga, paga un nemico perché ti renda questo servizio.**

**Pitagora**

**Pitagora** nato nell'isola greca di Samo, tra il 580 a.C. e il 570 a.C. e morto a Metaponto nel 495 a.C. circa è stato un filosofo e matematico greco.

**Morire è tremendo, ma l'idea di dover morire senza aver vissuto è insopportabile.**

**Erich Fromm**

**Erich Seligmann Fromm** è stato uno psicologo, psicoanalista, filosofo ed accademico tedesco del secolo scorso.

**O grande Spirito aiutami a non giudicare mai gli altri prima di aver camminato due settimane nei loro pensieri.**

**Preghiera di un vecchio indiano sioux**

**Non ci vuole niente, sa, signora mia, non s'allarmi! Niente ci vuole a far la pazza, creda a me! Gliel'insegno io come si fa. Basta che Lei si metta a gridare in faccia a tutti la verità. Nessuno ci crede, e tutti la prendono per pazza!**

**Luigi Pirandello**

## Papa Francesco: non piegatevi al dio - denaro. Che al centro ci sia l'uomo. (fonte SIR)

“Il dio-profitto non è affatto una divinità, ma è solo una bussola e un metro di valutazione dell’attività imprenditoriale”. Lo ha detto il Papa, che incontrando i membri della Confederazione italiana cooperative ha citato Benedetto VI, per ricordare come “il nostro mondo abbia bisogno di un’economia del dono, cioè di un’economia capace di dar vita a imprese ispirate al principio della solidarietà e capaci di creare socialità”. “Voi siete la memoria viva di un grande tesoro della Chiesa italiana”, ha esordito Francesco: “Sappiamo che all’origine del movimento cooperativistico italiano, molte cooperative agricole e di credito, già nell’Ottocento, furono saggiamente fondate e promosse da sacerdoti e da parroci.



Tuttora, in diverse diocesi italiane, si ricorre ancora alla cooperazione come rimedio efficace al problema della disoccupazione e alle diverse forme di disagio sociale”. “La Chiesa ha sempre riconosciuto, apprezzato e incoraggiato l’esperienza cooperativa”, ha detto il Papa ricordando i documenti del magistero, dalla Rerum Novarum di Leone XIII fino al suo predecessore, passando per lo “straordinario magistero sociale del beato

Paolo VI”. All’udienza hanno partecipato circa 7mila persone, in rappresentanza di 3 milioni di soci, 20mila imprese cooperative che danno lavoro a 543mila persone. “Globalizzare la solidarietà, oggi, significa pensare all’aumento vertiginoso dei disoccupati, alle lacrime incessanti dei poveri, alla necessità di riprendere uno sviluppo che sia un vero progresso integrale della persona che ha bisogno certamente di reddito, ma non soltanto del reddito!”. È l’invito del Papa. “Pensiamo ai bisogni della salute - l’invito di Francesco - che i sistemi di welfare tradizionale non riescono più a soddisfare; alle esigenze pressanti della solidarietà, ponendo di nuovo, al centro dell’economia mondiale, la dignità della persona umana”. Esortando i presenti a pensare “alle nuove prospettive, alle nuove responsabilità, alle nuove forme di iniziativa delle imprese cooperative”, **il Papa ha invitato ad usare “fantasia creativa per trovare forme, metodi, atteggiamenti e strumenti, per combattere la ‘cultura dello scarto’ coltivata dai poteri che reggono le politiche economico-finanziarie del mondo globalizzato**”. L’obiettivo, per il Santo Padre, deve essere fare “un balzo in avanti” per “portare la cooperazione sulle nuove frontiere del cambiamento, fino alle periferie esistenziali dove la speranza ha bisogno di emergere e dove, purtroppo, il sistema socio-politico attuale sembra invece fatalmente destinato a soffocare la speranza incrementando rischi e minacce”, partendo dalla consapevolezza che il metodo cooperativo è “prezioso”. , Papa Francesco ha esortato i presenti a guardare “anche alle aziende che sono in difficoltà, a quelle che ai vecchi padroni conviene lasciar morire e che invece possono rivivere con le iniziative che voi chiamate aziende salvate”.

# DOMENICA 4 GIUGNO

**Vangelo secondo Giovanni 3,16-18**

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

*Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi.*

Dio ha amato il mondo dal traboccare, per così dire, del suo essere amore-trinitario, amore-comunione. L'essenza di Dio è questo amore: il Padre e il Figlio che si amano a tal punto che il loro reciproco amore è una terza persona: lo Spirito Santo. È il mistero più alto della nostra fede. La nostra intelligenza non arriva a comprenderlo, ma, illuminata dallo Spirito Santo, può intuirne gli splendori proprio perché cuore del mistero è l'Amore. E il nostro cuore non ci dice forse che solo per l'Amore, per la felicità di essere amati e di amare noi esistiamo? L'unità di Dio, proclamata dall'Antico Testamento e difesa dalla confusione del politeismo imperante attorno al popolo di Israele, non è contraddetta ma esaltata nel Nuovo Testamento. Anzi, questa rivelazione del Dio unico si completa e si illumina più profondamente dicendoci che questo unico Dio è un Dio di relazione, un Dio dove l'amore è "dinamicità", comunione

## **PER LA PREGHIERA (Colletta II)**

Padre, fedele e misericordioso, che ci hai rivelato il mistero della tua vita donandoci il Figlio unigenito e lo Spirito di amore, sostieni la nostra fede e ispiraci sentimenti di pace e di speranza, perché riuniti nella comunione della tua Chiesa benediciamo il tuo nome glorioso e santo.

## **Lunedì 5 giugno**

**Vangelo secondo Marco 12,1-12**

In quel tempo, Gesù si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma quei contadini dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra". Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"?». E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

La tensione è alle stelle: la scenata fatta al tempio ha definitivamente incrinato i rapporti con i sacerdoti del tempio. Gesù prende consapevolezza che la sua missione è fallita. Cosa può fare, ora? Ha voluto parlare di Dio in maniera completamente nuova, facendo uscire le sue pecore dall'angusto recinto delle regole e delle prescrizioni, dando libertà e sorriso agli uomini, inondandoli di fiducia. Non è servito a nulla: la folla si è presto stancata delle novità del Nazareno, la classe sacerdotale vede come un pericolo la sua interpretazione della Legge, Gesù va fermato. E il Maestro è stranito, allibito, teso: cosa deve fare? Riprende una parabola conosciuta al popolo, quella della vigna, immagine del popolo di Israele. Un'immagine forte, già usata dai profeti e che ora, in quel contesto, dice qualcosa di inaudito: Israele non riconosce il messia. E questo errore porterà molti alla morte interiore. L'uditorio ha capito e i sacerdoti si offendono, invece di convertirsi. Siamo attenti, discepoli del Signore, ricordiamoci sempre che la vigna della nostra vita ci è affidata, non ne siamo i proprietari.

#### **PER LA PREGHIERA (Colletta)**

Fa o Signore che custodiamo con fermezza e professiamo con coraggio la fede e la che testimoniamo davanti a tutti senza timidezze.

## **Martedì 6 giugno**

### **Vangelo secondo Marco 12, 13-17**

In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro:

voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

#### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

L'odio nei confronti di Gesù è riuscito a mettere insieme due partiti inconciliabili: i farisei, che conosciamo per la loro rigidità nell'applicare le norme religiose, e gli erodiani, che, come il re cui si ispiravano, utilizzava la religione per fini politici. L'obiettivo è uno solo: mettere in difficoltà il profeta del Nord. Gli erodiani erano alleati dell'invasore romano e consideravano giusto pagare la tassa a Roma. Non così i farisei che lo consideravano un sopruso. La trappola tesa a Gesù è ben congegnata: si dimostrerà simpatizzante dei romani? Si dimostrerà un anarchico disobbediente? Ma Gesù non si lascia trarre in inganno: chiede ai farisei, che non dovrebbero tenerla, una delle monete romane con impressa l'effigie dell'imperatore. Un palese atto di idolatria. Il finale è quasi comico: Gesù chiede di pagare le tasse restituendo la moneta al legittimo proprietario di cui riporta appunto il ritratto... E ammonisce: non giochiamo con Dio, non giochiamo con Cesare! Sappiamo distinguere i vari livelli senza confonderli o piegarli arbitrariamente l'uno all'altro. Diamo a Dio ciò che gli è proprio, senza fare di Cesare un Dio o di Dio un servo.

#### **PER LA PREGHIERA (Colletta)**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

# Mercoledì 7 giugno

Vangelo secondo Marco 12,18-27

In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

## SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Quello soprannaturale è un mondo che ci appartiene perché è la nostra meta finale ed eterna a cui aneliamo con tutte le nostre forze. È il paradiso, luogo di beatitudine e di pace, ma ben diverso dalle dimensioni che sperimentiamo durante la nostra esistenza terrena. Diverse anche sotto alcuni aspetti che a noi sembrano così ovvi come il ricongiungimento di quegli affetti così sacri ed importanti come il matrimonio. È su questa scia che, ancora una volta i nemici di Cristo, questa volta i sadducei che non credono nella

risurrezione, intervengono a porre un quesito, che secondo loro, avrebbe dovuto metterlo in serio imbarazzo. Si tratta di una donna che durante la sua vita aveva avuto ben sette mariti e il problema e la domanda foziosa viene così posta: "Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie". La risposta inequivocabile di Gesù: "Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli". Si apre così alla nostra conoscenza una dimensione diversa di vita dove i legami umani, per quanto importanti e sacri, vengono sostituiti e compensati da una vita nuova dello spirito. Il mistero dell'aldilà non ci viene ancora completamente svelato, ma una garanzia già ci viene data ed è la continuazione della vita oltre la vita della nostra anima; questa fede verrà ulteriormente confermata nel mistero pasquale della risurrezione di Cristo quando egli affermerà al mondo di aver vinto la morte e di averci meritato una vita nuova, la cui pienezza si realizza in Dio nell'eternità. Siamo così proiettati oltre il tempo e oltre le dimensioni della vita nel tempo; possiamo dire che il cielo già si apre su di noi e la dimora che ci attende è più vicina di quanto osassimo sperare. Senza pretendere di comprendere quanto non è accessibile alla mente umana, possiamo e dobbiamo però, elevare costantemente il nostro spirito alle dimensioni ultraterrene. Dobbiamo abituarci a volare oltre i confini del tempo e oltre le umane esperienze della vita di ogni giorno. Dobbiamo allenarci a salire!

## PER LA PREGHIERA (dal Salmo 24)

Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. Ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

## Giovedì 8 giugno

Vangelo secondo Marco 12,28-34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Lo scriba del Vangelo di oggi vuole mettere in difficoltà Gesù evidenziandone la poca cultura biblica. Cade malissimo: la domanda che gli pone era uno degli argomenti di discussione fra un rabbino e i suoi allievi. I precetti della legge erano ormai più di 600 ed era difficile individuarne il diverso peso. I farisei affermavano che i precetti erano tutti ugualmente importanti e da rispettare. Gesù, invece, risponde come la maggioranza dei rabbini suoi contemporanei: l'essenziale della Legge è amare, Dio, se stessi e il prossimo. Che bello sapere che Dio mi “comanda” di amare! È esattamente ciò che vorrei fare! Solo che io fatico, e tanto, a capire in cosa consiste l'amore. Dio, invece, che l'ha creato, ne sa qualcosa di più. Dio ci chiede di amarlo al meglio delle nostre capacità,

con intelligenza, coinvolgendo tutto ciò che siamo. E questo per rispondere al comandamento “zero”: lasciati amare. Solo accogliendo l'amore di Dio che scopriamo in Gesù diventiamo capaci di amare lui, noi stessi e gli altri. Lo scriba, che gioca a fare teologia, deve ancora vivere ciò che dice di conoscere...

### PER LA PREGHIERA (dal Salmo 24)

Volgiti a me e abbi pietà,  
perché sono povero e solo.  
Vedi la mia povertà e la mia fatica  
e perdona tutti i miei peccati.

## Venerdì 9 giugno

Vangelo secondo Marco 12,35-37

In quel tempo, Gesù disse ai farisei e agli scribi questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Narra Marco che Gesù continuava a parlare per stimolare nei suoi ascoltatori l'identità del Messia. "Come mai gli scribi dicono che il Messia è figlio di David, se David stesso lo chiama Signore? Come può dunque essere suo figlio?". Marco non tira ancora la conclusione sulla vera identità di Gesù, perché attende il processo e la morte come luoghi adatti a questa testimonianza. Infatti nel giudizio davanti al Sinedrio, "Il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio di

Dio benedetto?". Gesù rispose: "Io lo sono!". E ancora sotto la croce, dopo la morte, "Il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio". Per la piena professione di fede in Gesù, si deve attendere. È l'impostazione del Vangelo di Marco. Esso è tutto un cammino di ricerca, che esplode in un atto di fede proprio sotto la croce, sulla bocca di un pagano, il centurione. Sì, veramente per non lasciare che la nostra fede si riduca a un semplice sentimento religioso, ma attinga una conoscenza rinnovata, nuove ragioni di adesione a Cristo Signore, è necessario crescere nella sua conoscenza. Si tratta di dare un serio spazio allo studio del Vangelo. Non a caso si dice che è Parola di vita eterna. La domanda che Gesù può rivolgere a noi potrebbe essere questa: "Perché mi chiami Dio, se non mi conosce abbastanza? Perché mi invochi se ti curi poco di sapere in concreto cosa ho fatto per te?". Nessuno di noi è dispensato da un esame di coscienza del genere. Ognuno ha in sé il dovere di conoscere meglio il Signore Gesù. Nulla è così interessante per noi come il mistero di Colui che ci ama da sempre e ci salva, e al quale dobbiamo conformarci, tutti i giorni della nostra vita.

#### **PER LA PREGHIERA** (Karl Rahner)

Fa' il mio cuore come il cuore del Figlio tuo; così largo e così ricco di amore; che i miei fratelli... che uno almeno, nella mia vita, venga per questa via, a comprendere che tu lo ami. Dio del mio Signore Gesù Cristo, che io ti possa trovare nel suo cuore.

## Sabato 10 giugno

**Vangelo secondo Marco** 12,38-44

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti

nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

#### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(mons. Vincenzo Paglia)

È l'ultimo episodio nel tempio. Marco lo pone a conclusione della vita pubblica di Gesù e del suo insegnamento. Il giovane profeta di Nazareth ha appena tracciato un ritratto impietoso degli scribi, i quali "divorano le case delle vedove". Mentre sta parlando vede avvicinarsi una povera vedova verso la cassetta ove si gettano le elemosine. Nessuno fa caso al piccolo gesto che ella compie. Del resto, in un mondo fatto di calcolo e di misure, di mercanteggio e di dare e avere, cosa poteva valere quello spicciolo gettato furtivamente nella cassetta del tempio? Eppure Gesù, che guarda nel profondo, la osserva e la propone ad esempio per tutti, facendo emergere la sua grandezza di cuore e la sua generosità: "ha gettato tutto ciò che aveva, non ha trattenuto nulla per sé". Per Gesù, quella donna povera e indifesa è modello di vita per i discepoli di ogni tempo. Ecco perché nessuno è tanto povero da non poter aiutare altri più poveri di lui. Quel che conta è il cuore.

#### **PER LA PREGHIERA** (dal Samo 16)

Io t'invoco, o Dio, perché tu mi rispondi; tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.



## **Intervista di Pina Farina a Massimo, proveniente da una sezione protetta del carcere dove ha scontato fino all'ultimo giorno la sua pena.**

### **Chi era Massimo da piccolo?**

Massimo da piccolo era un ragazzo molto timido e chiuso in sé stesso e proprio questo l'ha portato a rimanere sempre in disparte rispetto agli altri ragazzi. Mi ricordo quando da piccolo, dalla mia finestra, osservavo i ragazzi che giocavano a nascondino o con la bici.

A causa della mia timidezza ho sempre evitato di giocare con loro infatti, aspettavo che non ci fosse più nessuno per prendere la bici e scendere giù.

### **Cosa ricordi della tua infanzia?**

Della mia infanzia ho solo brutti ricordi, episodi in cui ho subito maltrattamenti da parte di persone di cui mi fidavo.

Quando sei un bambino, circondato da persone adulte, dovresti sentirti al sicuro, protetto ma per me non è stato così ho subito forme di violenza, abusi di cui solo adesso, una volta adulto, ne ho preso consapevolezza.

### **Cosa ti ha portato a sbagliare?**

Ho sbagliato a causa della vergogna che provavo e del male che per tanti anni ho subito sulla mia pelle. Ho sbagliato, scaricando tutto il mio dolore e tutto il mio malessere sulla mia famiglia, in particolare su mio figlio.

Gli ho tolto tutto, privandolo dei momenti più belli e spensierati dell'infanzia come avevano fatto gli altri con me quando ero solo un ragazzino.

### **Come hai vissuto la detenzione?**

All'inizio non è stato semplice anzi, è stata molto dura. Ho subito cose orribili oltre a ricevere continui insulti.

Essendo la mia una sezione particolare, "PROTETTA", continuavo a pensare di avere davanti a me due scelte: fare la pecora o comportarmi da lupo. Solo con il passare del tempo ho iniziato ad inserirmi imparando che se tratti con rispetto gli altri, loro ricambieranno con la stessa moneta.



### **Il percorso di reinserimento sociale ha cambiato la tua vita?**

Sì, la mia vita è cambiata tantissimo e questo è sicuramente merito degli psicologi e degli educatori con i quali sono entrato in contatto. Infatti, grazie a loro sono riuscito ad abbattere quei muri che fino ad oggi sembravano indistruttibili e che per anni mi avevano causato solo tanta rabbia e sofferenza.

Ho capito che, ritrovando se stessi, si ha maggiore probabilità di non provare vergogna nel rapportarsi con gli altri.

È proprio questo rapporto con gli altri, il dialogare, l'aprirsi a nuove persone che ti rende più forte.

### **Come vedi il tuo futuro?**

Il mio futuro lo vedo con ottimismo. In questi anni sono cambiato tanto diventando più forte, deciso e consapevole su come affrontare il futuro.

Nonostante oggi, faccia fatica ad andare avanti con pochi spicci a causa della mia condizione economica posso ritenermi "felicissimo" per la libertà

riconquistata tanto da poter urlare: “VIVA LA LIBERTÀ”

**Cosa consiglieresti alle persone che stanno commettendo il tuo stesso reato?**

La prima cosa che direi loro è di fermarsi, esortandoli a non sfogare il proprio malessere verso altre persone sia adulte che bambini.

Consiglierei loro di chiedere aiuto non solo a chi gli sta accanto ma anche e soprattutto a persone esperte, come ho fatto io e come sto continuando a fare.

Spiegherei a queste persone di credere nell'aiuto degli altri perché solo così si può sperare in un futuro migliore e abbattere quei muri che ognuno ha dentro di sé.

Solo con il tempo si potrà ritrovare la serenità persa, i figli e tutte le persone che amavate, con la speranza di ricostruire nuovamente una famiglia.

---

## Stupidaggini (?)

– Dice che, dopo il voto, taglia le tasse.

– Digli che lo votiamo, dopo le elezioni.

(Altan)

**Vota oggi, te ne pentirai domani. (Poster elettorale affisso in Gran Bretagna)**

Non dico come voto. Non voglio rovinarmi la sorpresa.

(Altan)

**Se i partiti non rappresentano più gli elettori, cambiamoli questi benedetti elettori. (Corrado Guzzanti)**

In democrazia, un partito dedica sempre il grosso delle proprie energie a cercare di dimostrare che l'altro partito è inadatto a governare; e in genere tutti e due ci riescono, e hanno ragione.

(HL Mencken)

**Quanti elettori ci vogliono per cambiare una lampadina? Nessuno. Gli elettori non possono cambiare nulla. (Anonimo)**

Siamo in democrazia ogni 5 anni.

Dopo non contiamo più niente (Pavolista)

---

## STORIA ED ESPERIENZE DI VITA QUOTIDIANA DI UNA NORMALE FAMIGLIA ITALIANA



Non avrei saputo cosa scrivere, quando, in una recente visita al cimitero di Arona dove riposano i genitori, incontrai Andrea, mio figlio, che stava raccontando ai suoi cinque figli i ricordi della vita trascorsa con le nonne: le nonne che ci avevano lasciato da circa trent'anni. Chiesi stupito come mai aveva portato i ragazzi al cimitero? Risposta: “La nonna Lina (mia suocera) mi raccontava tante storie e faceva delle buonissime crostate; la nonna Resi era meravigliosa perché amava la vita”.

Fui molto colpito da queste parole che mi fecero comprendere quanto fosse stata forte ed importante la presenza di queste nonne nella nostra famiglia. Fui sopraffatto

da un'ondata di ricordi e capii come l'esistenza dei nonni nella nostra vita quotidiana sia stata basilare anche per i nostri due figli

Ora so cosa scrivere sicuro di non essere fuori tema. Basta incominciare dal principio.

A quel tempo, erano gli anni '50, nel quartiere avevo molti amici e alla fine del mio servizio militare ritrovai la compagnia allargata: c'erano anche diverse ragazze. La sera ci si ritrovava a casa di qualcuno per decidere che fare. Eravamo tutti appassionati della montagna quindi e quando era possibile si andava a sciare. Altrimenti qualche serata al cinema e spesso si discuteva di motori, calcio, di musica, di viaggi (che erano nei miei sogni) ed ognuno proponeva le sue preferenze. I punti di vista erano molto diversi e questo permetteva discussioni interessanti. Erano passati due anni dal mio ultimo viaggio solitario a Parigi e ne avevo parlato più volte ai miei amici, così decisi che era tempo di vedere Vienna.

Avrei dovuto andare da solo. quindi una sera raccontai agli amici le mie intenzioni e così, quasi per scherzo, chiesi se qualcuno voleva unirsi a me. Ci furono risposte del tipo "mi piacerebbe venire ma non posso" oppure non ho le ferie. Una delle ragazze mi disse che aveva finito gli esami e che quindi le sarebbe piaciuto vedere l'Austria, naturalmente col permesso dei suoi genitori. Altrettanto naturalmente la madre della ragazza disse subito di no, era impensabile che una ragazza andasse in giro per il mondo da sola con un ragazzo. Eravamo amici e avevamo 24 anni, quella sfiducia non più di moda, indusse Rosangela (così si chiamava la ragazza) ad insistere tanto che la madre cedette a patto che con noi ci fosse un "chaperon". Che cos'era? Nel dizionario Gabrielli trovai: "**chaperon** = Donna di una certa età, che un tempo fungeva da dama di compagnia alle ragazze della buona società e ne

controllava i contatti con il mondo maschile".

Sarebbe stata una situazione abbastanza ridicola se non fosse stata la scusa per impedire il viaggio della ragazza. Mentre raccontavo queste cose a mia mamma mi venne un'idea, sarebbe stata lei il "chaperon".

Bisogna sapere che mia mamma, che è stata fino a 16 anni un fedele suddito di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, e che nel 1914 a causa della guerra dovette lasciare il collegio che frequentava a Graz, fu felicissima dell'idea e noi altrettanto: avevamo superato un ostacolo che sembrava impossibile, abbiamo fatto la felicità di mia madre ed avevamo l'interprete.

Fu un viaggio molto interessante, un paio di giorni a Innsbruck, due giorni a Salisburgo quindi a Vienna. Abbiamo cercato di vedere il più possibile godendo di tutto quello che l'Austria, a quel tempo a buon prezzo, poteva dare. Vienna era ed è tutt'ora una città allegra con tanta musica ed ottimi ristoranti con importantissimi luoghi storici. Abbiamo visitato velocemente il Palazzo di Schonbrunn, i Giardini ed il Palazzo Belvedere, il Duomo di Santo Stefano senza dimenticare la Ruota panoramica del Prater e, quale valore aggiunto, la gioia e l'emozione di mia madre, parlava con tutti e quando doveva chiedere un'informazione il difficile era proseguire, lei doveva spiegare a tutti quanto era felice di essere ritornata in Austria dopo 40 anni.

Arrivati a casa tutto tornò come prima, il lavoro, le serate con gli amici mentre Rosangela riprese i suoi studi a Pavia perciò la sua partecipazione ai nostri incontri si fece piuttosto rara.

Come ho già detto eravamo tutti appassionati della montagna quindi quando era possibile approfittavamo di qualche ponte per le passeggiate più impegnative. Allora dal rifugio mandavo qualche

cartolina ironica a quella povera ragazza che era costretta a restare a casa per studiare.

Ci volle più di un anno per scoprire che io e Rosangela avevamo gli stessi gusti e molte cose in comune sia per quello che riguardava il divertimento, cinema, teatro e la lettura (arrivavano i primi esempi di letteratura americana) ma la passione per i viaggi ci faceva più sognare. Sembra incredibile ma dovette passare altro tempo prima che mi accorgessi che era meglio andare a passeggio con Rosangela che stare con gli amici.

Occorreva un forte anticipo per ottenere un mutuo per una casa. Passarono altri 4 anni per trovare un lavoro sicuro, fare economia ed alla fine il matrimonio.

Per circa due anni la domenica e nelle feste comandate eravamo, a turno, invitati a pranzo dai nostri genitori. Nacque Paola, mia mamma veniva da noi a curare la bambina in quanto Rosangela prestava servizio, come tirocinante, all'Ospedale dei Bambini con l'intento di ottenere la specializzazione in Pediatria.

Dopo quattro anni arriva Andrea, la casa era piccola e l'aria di Milano non era delle migliori così decidemmo di andare a vivere ad Arona. Per più di un anno Rosangela e Paola avevano impegni a Milano perciò mia mamma andava alla stazione prendeva la piccola che aveva 5 anni

l'accompagnava all'asilo inglese, poi nel pomeriggio in piscina per il corso di nuoto. Mia suocera, che da tempo aveva problemi cardiaci, doveva ricorrere all'uso dell'ossigeno per difficoltà respiratorie, aveva la necessità di vivere in un ambiente con l'aria più pulita e con temperature meno torride d'estate perciò si trasferì ad Arona non appena si rese disponibile un appartamento al nostro piano.

Fino a quando Andrea era piccolo mia mamma faceva la spola tra Milano ed Arona poi, quando incominciò a

frequentare la scuola, i nonni venivano a trovarci alla domenica.

Mia suocera, che ad Arona era riuscita a vivere meglio, si muoveva poco ma ospitava i ragazzi a pranzo quando ritornavano dalla scuola.



Dopo qualche tempo mio padre, il più giovane dei nonni all'età di 72 anni ci lasciò e mia mamma non volle sapere di venire ad abitare presso di noi, ci vollero sei mesi di insistenze ed un'abitazione tutta per lei per convincerla, non poteva rinunciare alla sua libertà.

Passarono diversi anni i ragazzi frequentavano l'università ed i nonni, ormai ultra ottantenni uno dopo l'altro, nel giro di un anno, ci lasciarono. E' stato un periodo molto triste soprattutto per i ragazzi in quanto per loro i nonni non avevano età.

Roba da Guinness dei Primati, queste due Signore di diversa estrazione ambientale che non si conoscevano nemmeno, hanno iniziato il loro compito di suocera e nonna ben due anni prima che i loro figli si accorgessero che stavano bene assieme.

Grazie nonne per il vostro intuito, probabilmente le mamme sanno leggere quello che c'è nel cuore dei propri figli e figlie con qualche anno di anticipo.

Grazie anche per il dono fatto ai nipoti con i loro racconti e con il loro straordinario esempio di vita

**Ivan**